



PROMOSSO
DA



INAIL

Salute e sicurezza sul posto di lavoro. Analisi del contesto attuale e dialogo tra parti sociali

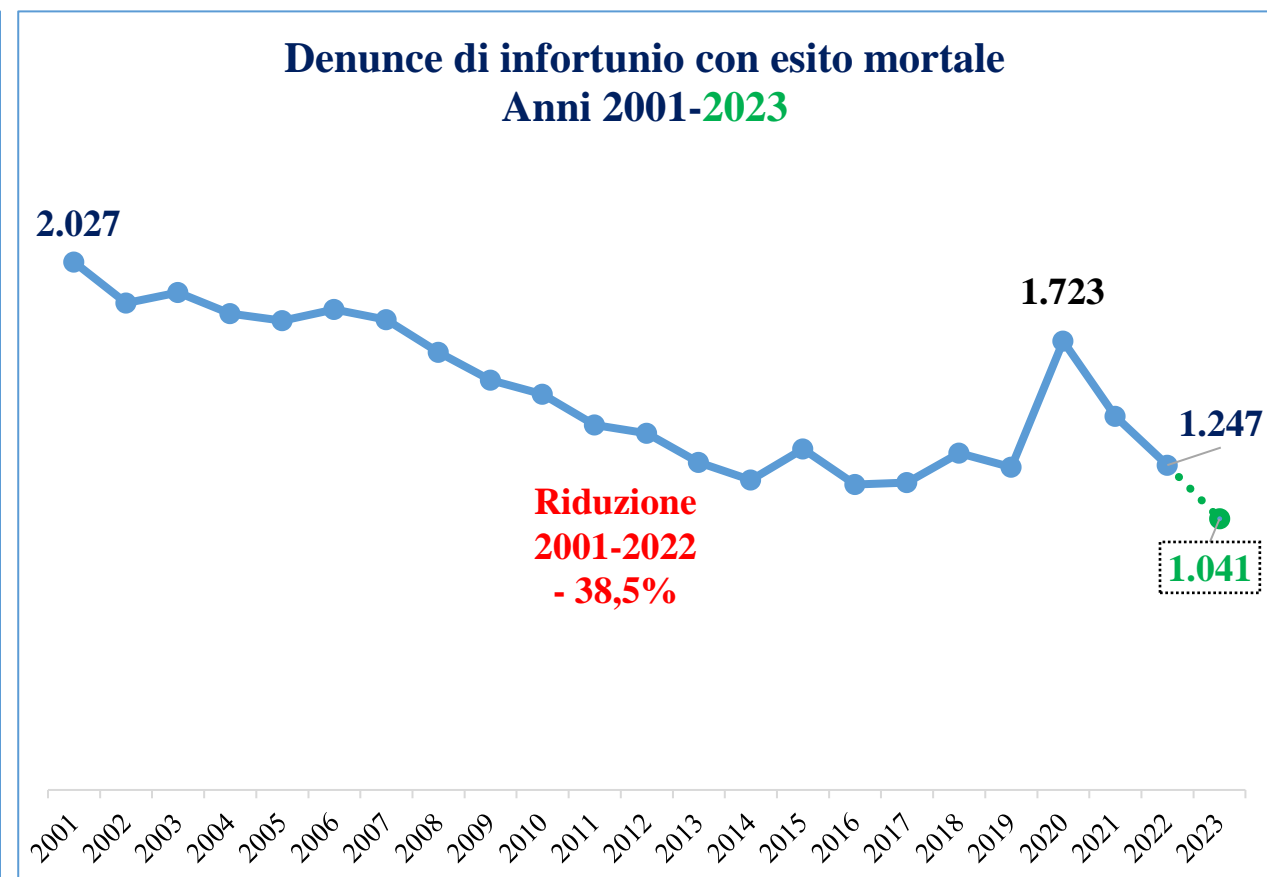
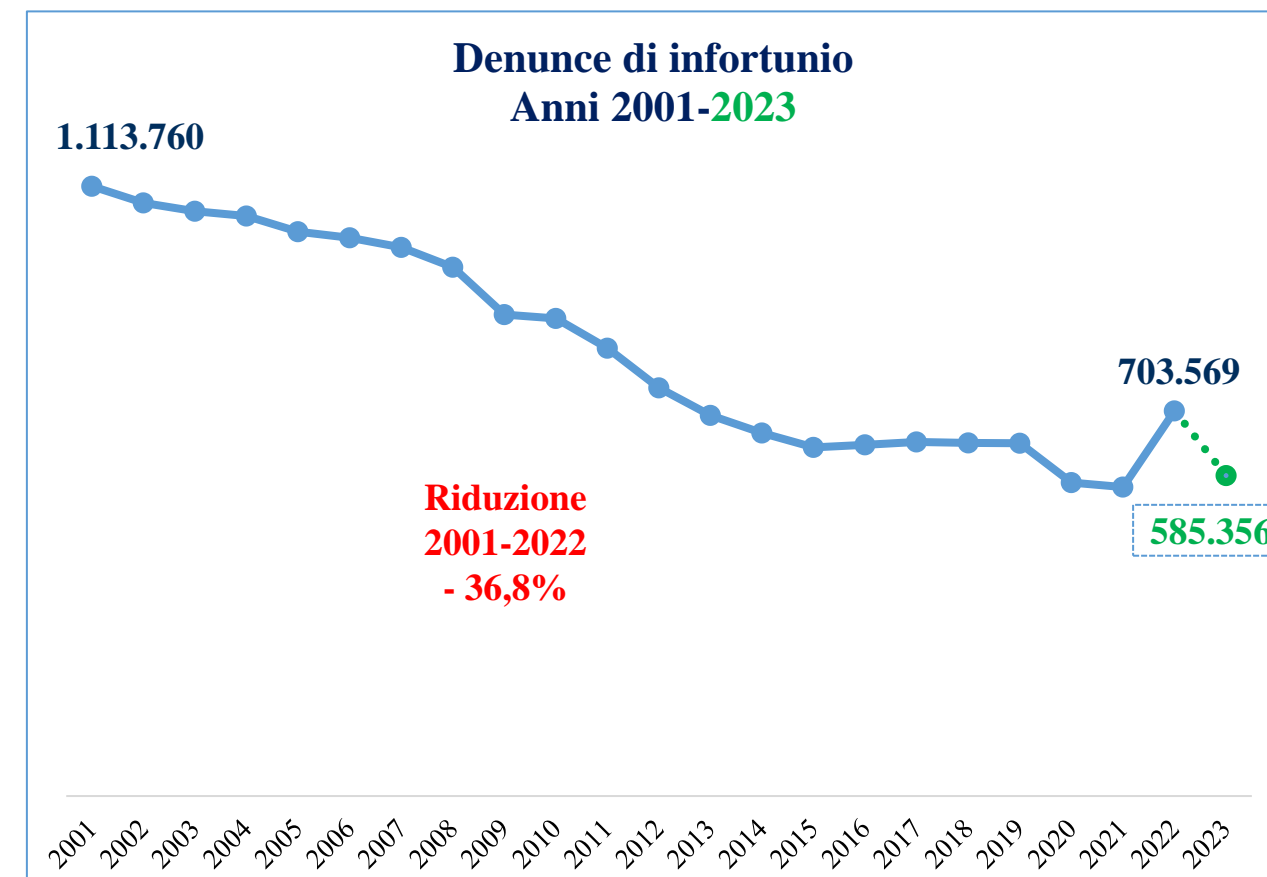
Salute e sicurezza: a che punto siamo?

Silvia D'Amario
Coordinatrice Generale
Consulenza Statistico Attuariale Inail

Palazzo delle Esposizioni
Roma, 16 maggio 2024

Prevenzione e infortuni sul lavoro – anni 2001-2023

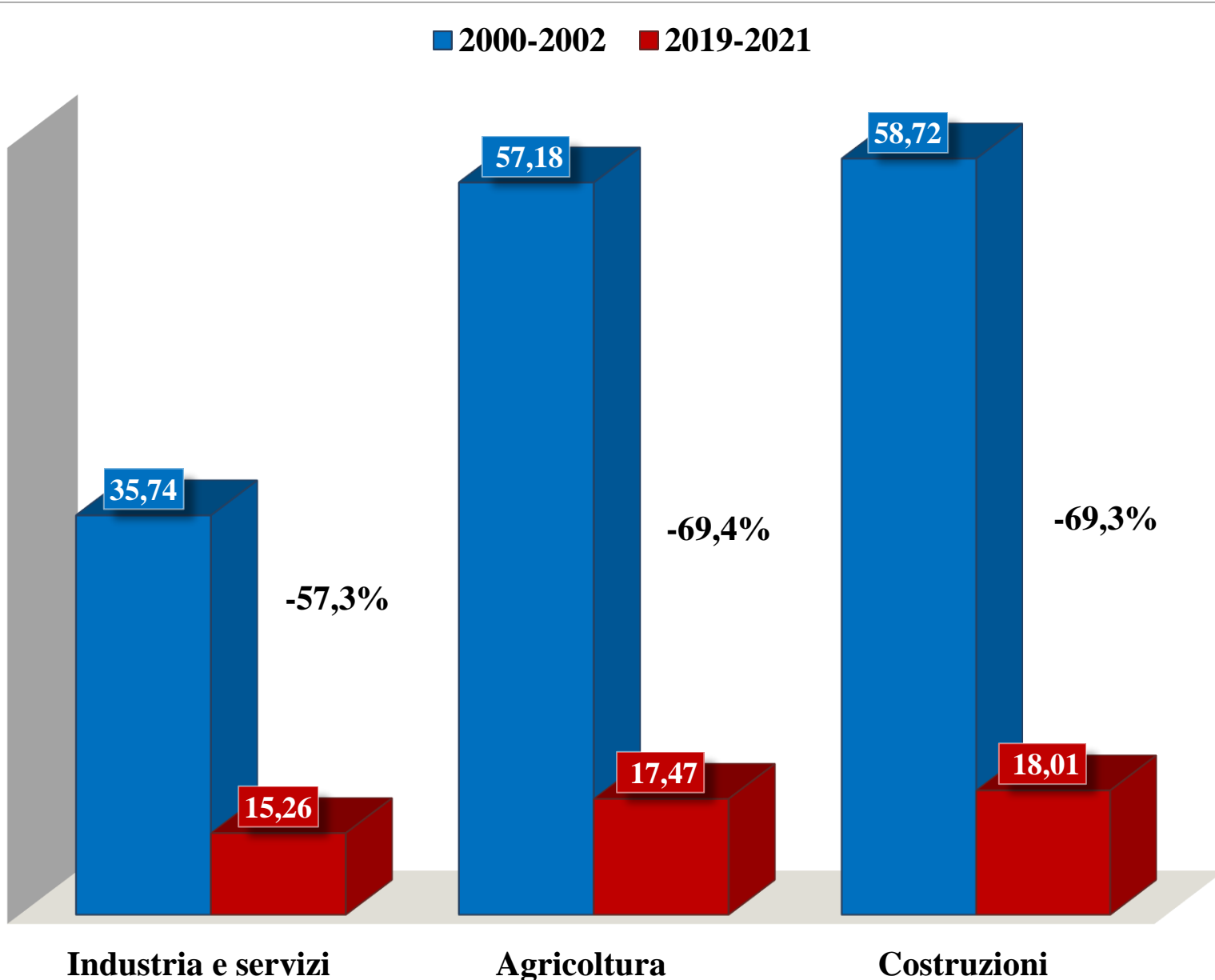
Anni 2001-2022 rilevati al 31.10.2023; Anno 2023 rilevato al 31.12.2023 (dato provvisorio)



Le denunce di infortunio sul lavoro risultano in riduzione dal 2001, con una numerosità pressoché stabile tra il 2016 e il 2019 (mediamente, circa 644mila l'anno). L'andamento dal 2020 è fortemente condizionato dalla pandemia. In particolare nel 2022 il numero delle denunce di infortunio è tornato a salire (+25% rispetto al 2021), ma con metà dell'incremento dovuto alle denunce di infortunio da Covid-19. Al netto dei casi Covid-19 l'aumento registrato tra il 2021 e il 2022 scenderebbe al +14%, registrando un calo rispetto sia rispetto al 2018 che al 2019, ossia prima della pandemia (-9%).

Il numero di decessi denunciati non è mai sceso sotto la soglia delle 1.000 unità, con un picco di oltre 1.700 eventi nel 2020 dovuti alla pandemia. Dal 2021 i decessi sono in calo, in particolare nel 2022 sono diminuiti del 13% rispetto all'anno precedente. Tale riduzione è dovuta interamente alla diminuzione della letalità delle nuove varianti che ha fatto crollare i decessi per Covid-19. Al netto dei casi Covid-19 si avrebbe, però, un incremento di circa il 3%, con una numerosità comunque al di sotto di quella registrata nel 2018 (- 4%) e poco più alta del 2019. Nel 2023, anno ancora provvisorio, calano sensibilmente sia gli infortuni in complesso che i mortali.

Andamento temporale indice di Frequenza infortunistica (infortuni in occasione di lavoro indennizzati per 1.000 addetti-anno) Gestioni: Industria e servizi e Agricoltura; settore Costruzioni a confronto (totale conseguenze)



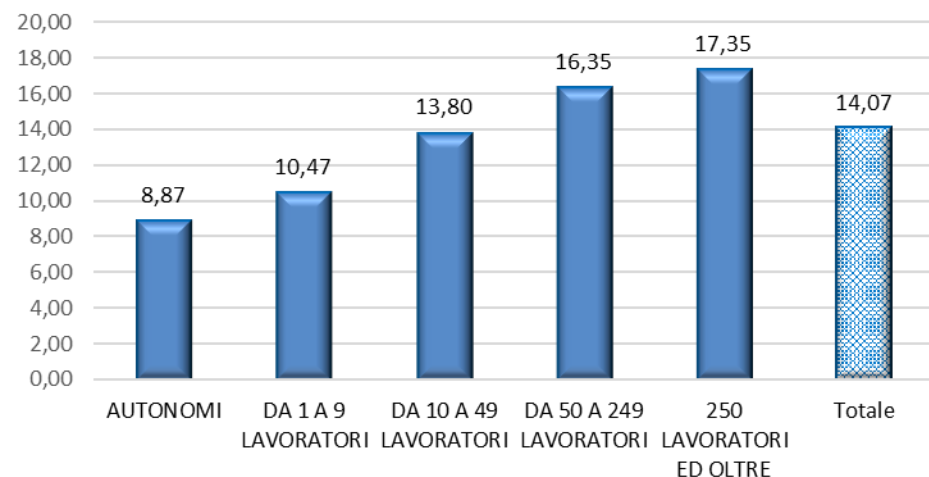
La frequenza infortunistica della gestione Agricoltura è sempre stata sensibilmente più elevata di quella riscontrata nell'Industria e servizi, posizionandosi ai livelli di settori particolarmente rischiosi come Costruzioni e Trasporti.

L'andamento temporale dell'indicatore agricolo, ha subito dai primi anni 2000 un calo significativo (-69%), analogo al calo subito dal settore delle Costruzioni, entrambi con una frequenza di circa 58 infortuni ogni mille addetti. Negli ultimi 6 anni l'indicatore di rischio agricolo ha continuato la sua discesa (-16% circa: da 18,7 a 17,45), insieme alle Costruzioni il cui calo è stato però inferiore (-8,5%: da 19,7 a 18), aumentando di contro la gravità degli infortuni del 2%.

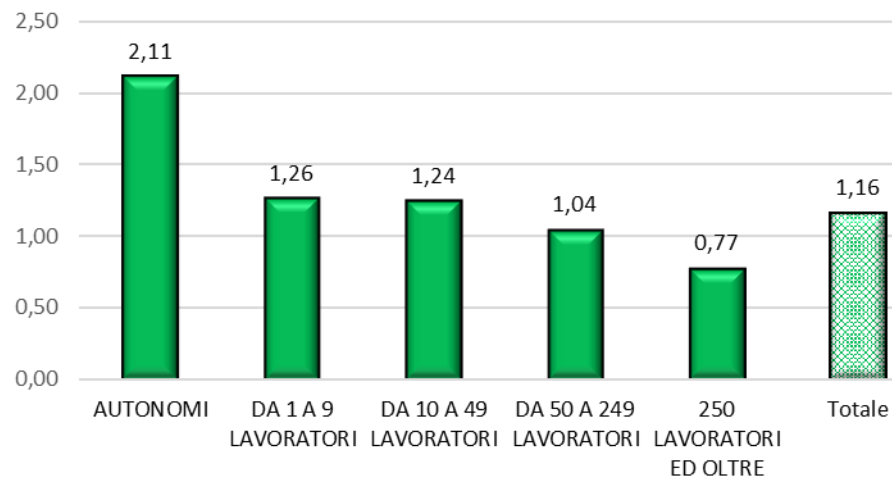
La gestione Industria e servizi da un indice di frequenza di quasi 36 infortuni ogni mille addetti è passata a 15,3 con una riduzione del 57%. Negli anni più recenti, però, l'indicatore di rischio ha subito, anche se lieve, un piccolo incremento (da 15 a 15,26: +2%). Anche l'indice di gravità è lievemente aumentato (+1,4%).

Andamento temporale indice di Frequenza infortunistica (infortuni in occasione di lavoro indennizzati per 1.000 addetti-anno) per tipo di conseguenza e dimensione aziendale, nella gestione Industria e servizi - triennio 2019-2021

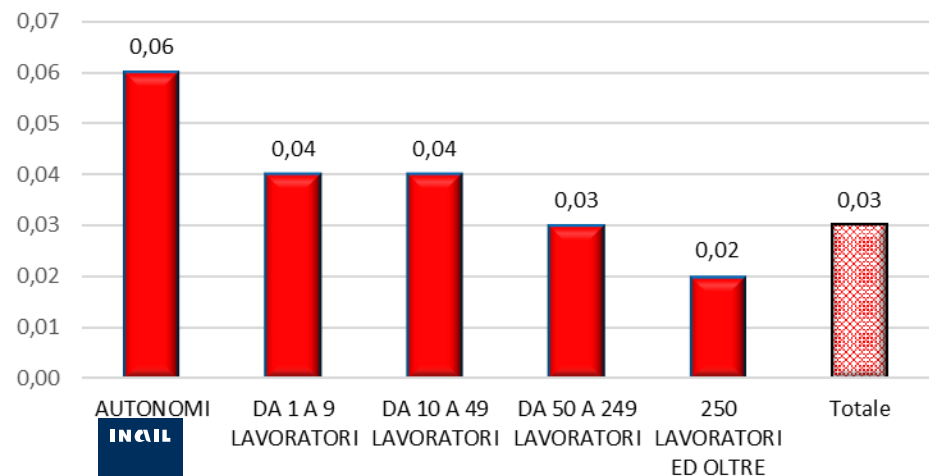
Inabilità Temporanea



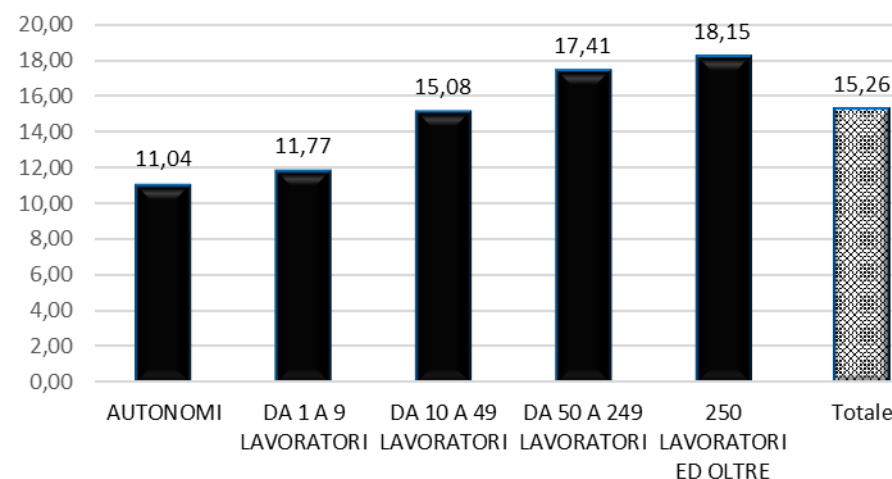
Menomazione Permanente



Esito Mortale



Tutte le conseguenze

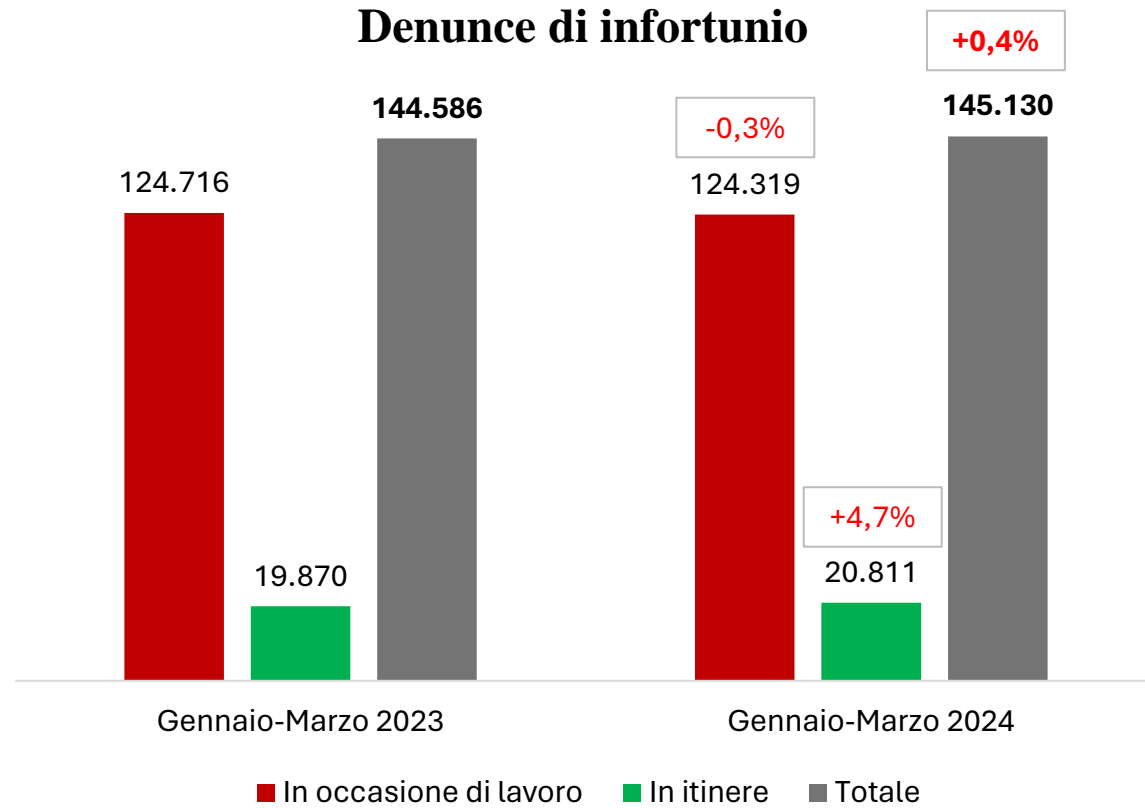


La frequenza di infortunio, elaborata distintamente per tipo di conseguenza - dalla meno grave come l'inabilità temporanea, alla morte, passando per la menomazione permanente - mostra andamenti diversi se analizzati per dimensione aziendale. Se il rischio di inabilità temporanea (oltre il 90% dei casi indennizzati) sale al crescere della dimensione aziendale (al di sotto dell'11 per mille per autonomi e microimprese, oltre il 17 per mille per le grandi imprese con più di 250 dipendenti), il contrario si rileva per le menomazioni permanenti (dal 2 per mille degli autonomi a meno dell'1 per mille per le grandi imprese) e i casi mortali (dallo 0,06 per mille degli autonomi allo 0,02 delle grandi imprese). Da considerare come la capacità economicaorganizzativa, di investimento in prevenzione e formazione siano appannaggio delle grandi imprese, così come la propensione alla denuncia dei casi meno gravi.

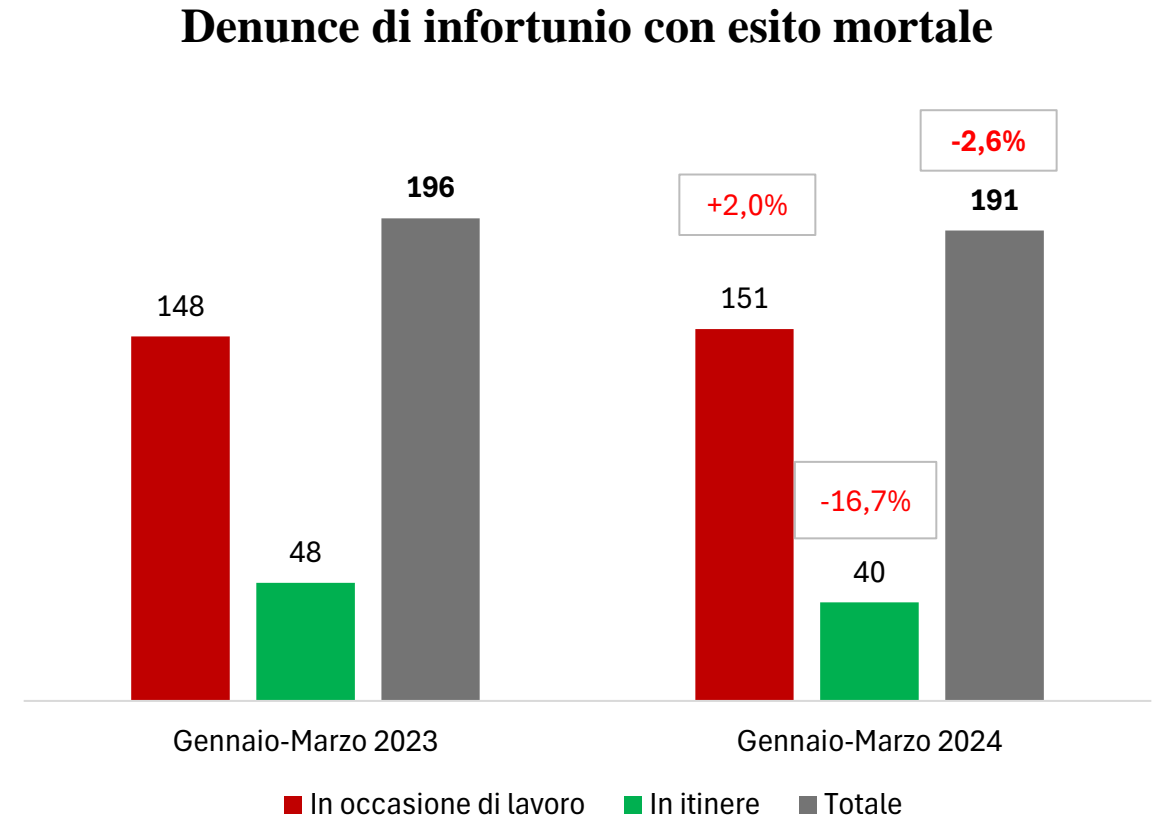
Prevenzione e infortuni sul lavoro – Trimestri gennaio-marzo 2023/2024

Dati rilevati al 31 marzo di ciascun anno

Denunce di infortunio



Denunce di infortunio con esito mortale



Nei primi tre mesi del 2024 le denunce di infortunio sono in aumento dello 0,4% rispetto al primo trimestre del 2023, ma in diminuzione del 7,9% sul 2019. Decremento dei casi avvenuti in occasione di lavoro (-0,3%) e aumento di quelli in itinere (+4,7%). Si osservano incrementi delle denunce di infortunio in occasione di lavoro, in particolare, nella Fornitura di acqua- reti fognarie, gestione dei rifiuti (+21,2%), nelle Costruzioni (+11,3%), nella Sanità e assistenza sociale (+11,1%), nel Noleggio e servizi di supporto alle imprese (+10,1%), nel Commercio (+5,8%) e nel Trasporto e magazzinaggio (+2,3%).

I casi mortali sono stati cinque in meno rispetto ai 196 del primo trimestre 2023 e ventuno in meno sul 2019: (aumentano di 3 unità i casi avvenuti in occasione di lavoro, mentre diminuiscono di 8 i casi in itinere). Tra i settori, aumenta quello delle Costruzioni (+11 casi).

Le trasformazioni del mondo del lavoro: i rischi professionali

Il quadro dei rischi professionali è profondamente cambiato nel corso del tempo con la rapida evoluzione che ha caratterizzato il mondo del lavoro nell'ultimo ventennio. Diversi fattori hanno contribuito al mutamento: la tecnologia, la digitalizzazione, i mercati, la demografia, il diritto del lavoro, le crisi economiche. Sono mutate le competenze richieste ai lavoratori e il modo di lavorare, a seguito dell'adozione da parte delle imprese di nuovi modelli organizzativi e nuovi modelli di produzione.

Tali trasformazioni se da una parte hanno prodotto maggiore flessibilità organizzativa e sicurezza dei processi lavorativi rispetto ai rischi tradizionali, dall'altra ha posto in evidenza nuovi rischi per la sicurezza e la salute di ampie platee di lavoratori, con riflessi sui relativi andamenti degli infortuni e delle malattie professionali.

Rischi tradizionali: fisici, biologici, chimici e cancerogeni, elettrici, incendio, ambienti confinati, ergonomici e muscoloscheletrici,



Rischi emergenti: psicosociali, violenze e aggressioni, digitalizzazione, sociodemografici,

Rischi psicosociali

Sono legati ad aspetti di progettazione, organizzazione e gestione del lavoro, con i rispettivi contesti ambientali e sociali, che potenzialmente possono arrecare danni alla salute psico-fisica del lavoratore.

Alcuni esempi di condizioni di lavoro che comportano rischi psicosociali:

- carichi di lavoro eccessivi;
- scarso coinvolgimento nei processi decisionali dei lavoratori;
- precarietà del lavoro;
- molestie psicologiche e sessuali,
- violenze e aggressioni da parte di terzi.



Possono determinare:

Problemi di salute mentale «**stress lavoro-correlato**, individuabile tra le malattie professionali *disturbi psichici e comportamentali*.

- Tra i “*disturbi psichici*” segnalati all’Inail, quasi quattro casi denunciati su cinque sono disturbi nevrotici (ansia, attacchi di panico), legati a stress e a livelli di sofferenza e difficoltà cognitive-comportamentali, con i restanti casi collegati a disturbi dell’umore e della personalità (come la depressione).

- Oltre ai problemi di salute mentale, i lavoratori sottoposti a stress prolungato possono sviluppare gravi problemi di salute fisica, come le **malattie cardiovascolari** o i **disturbi muscoloscheletrici**

I rischi da violenze e aggressioni

Tale fenomeno interessa potenzialmente tutti coloro che nello svolgimento della propria attività lavorativa hanno un contatto con il pubblico, sia che ciò avvenga nell'ambito di un servizio “richiesto” dall'utenza, sia nei casi in cui l'attività svolta dal lavoratore non sia “gradita” ai terzi.

Gli infortuni causati da aggressioni o violenze costituiscono in Italia circa il 3% di tutti gli infortuni riconosciuti nel quinquennio 2018-2022.

Le aggressioni e le violenze possono determinare anche problemi di salute mentale e dare luogo a malattie legate ai disturbi psichici e comportamentali.

Tra i lavoratori vittime di aggressioni o violenze il 35% svolge professioni sanitarie e assistenziali, di cui circa il 70% sono donne.

Le professionalità più colpite sono:

- **infermieri**,
- **educatori professionali** (impegnati in servizi educativi e riabilitativi con minori, tossicodipendenti, alcolisti, carcerati, disabili, pazienti psichiatrici e anziani)
- **operatori socio-sanitari** e le “professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati”, soprattutto operatori socio-assistenziali e assistenti-accompagnatori per persone con disabilità
- **più distaccata la categoria dei medici**, che non include nell'obbligo assicurativo Inail i sanitari generici di base e i liberi professionisti e quella degli **insegnanti**.

Rischi della digitalizzazione

Opportunità: la robotica e l'IA sostengono e sostituiscono i lavoratori in ambienti di lavoro pericolosi; migliorano l'accesso al mercato del lavoro a lavoratori svantaggiati, come i lavoratori disabili; consente interventi più tempestivi ed efficaci; migliora l'equilibrio tra vita professionale e vita privata (flessibilità e autonomia per i lavoratori che possono lavorare da casa).

Rischi: Isolamento dei lavoratori; monitoraggio digitale, perdita di autonomia, intensificazione del lavoro e pressione a operare a un determinato livello; confusione dei confini tra vita professionale e vita privata.

Conseguenze: maggiore propensione a disturbi psichici e comportamentali, dovuti principalmente a isolamento, nonché a malattie muscolo-scheletriche per postazioni di lavoro non ergonomiche

Rischi derivanti dai mutamenti sociodemografici

Invecchiamento della forza lavoro

L'allungamento della vita lavorativa ha aumentato l'esposizione al rischio di infortuni e malattie professionali

In aumento l'incidenza degli infortunati over 50enni, che nel quinquennio 2018-2022 è cresciuta di quasi 4 punti percentuali (dal 30,6% del 2018 al 34,4% del 2022).

Tra i casi mortali, l'incidenza degli over 50enni è ancora più marcata, più della metà dei deceduti totali.

Differenze di genere

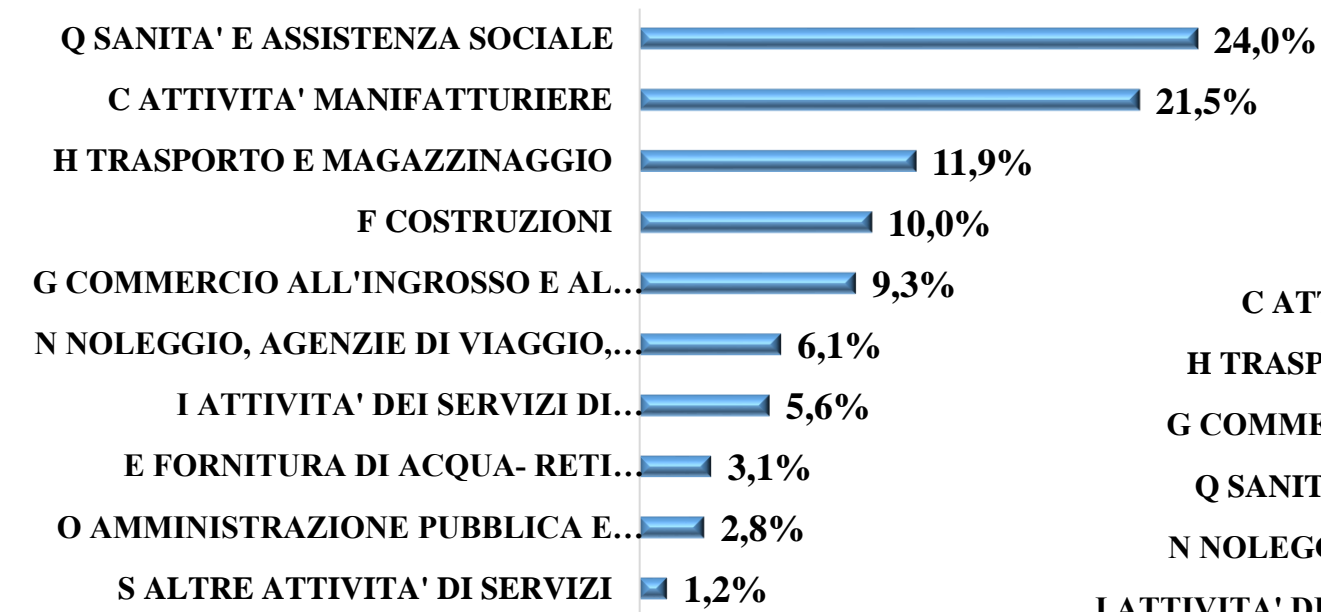
Tutela del lavoro femminile e dei rischi specifici legati alle diversità morfologiche e biologiche tra uomini e donne

- **Quota delle lavoratrici** sul totale degli infortuni denunciati **36%** medio negli ultimi dieci anni, se si esclude il picco del **43%** nel **2020** e del **41%** nel **2022** causato dal **Covid-19** (le lavoratrici sono state le più colpite dai contagi professionali);
- Sono tendenzialmente **più anziane degli uomini**.
- La “**strada**” causa più infortuni tra le donne che tra gli uomini: **i differenti ruoli sociali e i relativi carichi di lavoro possono in qualche modo influenzare l’esposizione al rischio in particolare per la quota in itinere**.
- **Più donne** tra le vittime di **aggressioni o violenze** e che denunciano **disturbi psichico-comportamentali**.
- **In aumento** per le lavoratrici negli ultimi anni sia **l’incidenza delle malattie muscolo scheletriche** che quelle del **sistema nervoso**.

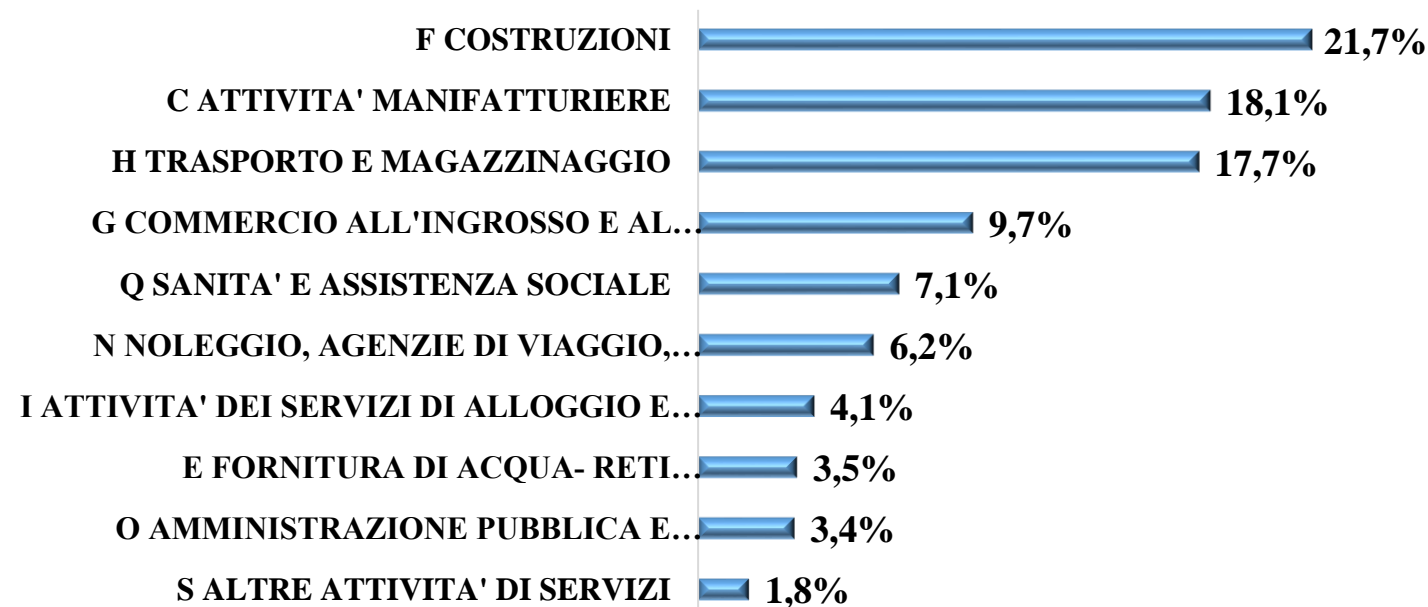
Le denunce di infortunio per i principali settori di attività dell'Industria e servizi

(media quinquennio 2018-2022)

Infortuni in complesso



Infortuni mortali



Quasi una denuncia su quattro in occasione di lavoro afferisce alla Sanità e Assistenza sociale, fortemente influenzata dal 2020 in poi dai numerosi casi di contagio professionale da Covid-19. Altri settori che, in valore assoluto, contano nell'ultimo quinquennio un numero elevato di infortuni sul lavoro sono il Manifatturiero (di questi fabbricazione di prodotti in metallo), i Trasporti, le Costruzioni e il Commercio. I decessi si concentrano maggiormente nelle Costruzioni, seguiti dal Manifatturiero (di cui uno su quattro nella fabbricazione di prodotti in metallo), Trasporti e Commercio.

Infortuni sul lavoro in occasione di lavoro accertati positivamente dall’Inail: le cause di accadimento *(media quinquennio 2018-2022)*

Infortuni in complesso

Deviazione	Donne	Uomini	Totale
Da movimenti sotto sforzo fisico	19,2%	23,3%	21,8%
Da perdita di controllo di macchina/mezzo/utensile	9,6%	23,0%	18,2%
Da movimenti senza sforzo fisico	13,9%	19,8%	17,7%
Da fuoriuscita, vaporizzazione, ...	32,9%	8,9%	17,5%
Da caduta di persona	17,3%	14,9%	15,7%
Da rottura, crollo ...	3,8%	7,1%	5,9%
Da sorpresa, violenza, ecc.	3,1%	2,5%	2,7%
Da elettricità, incendio	0,2%	0,5%	0,5%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

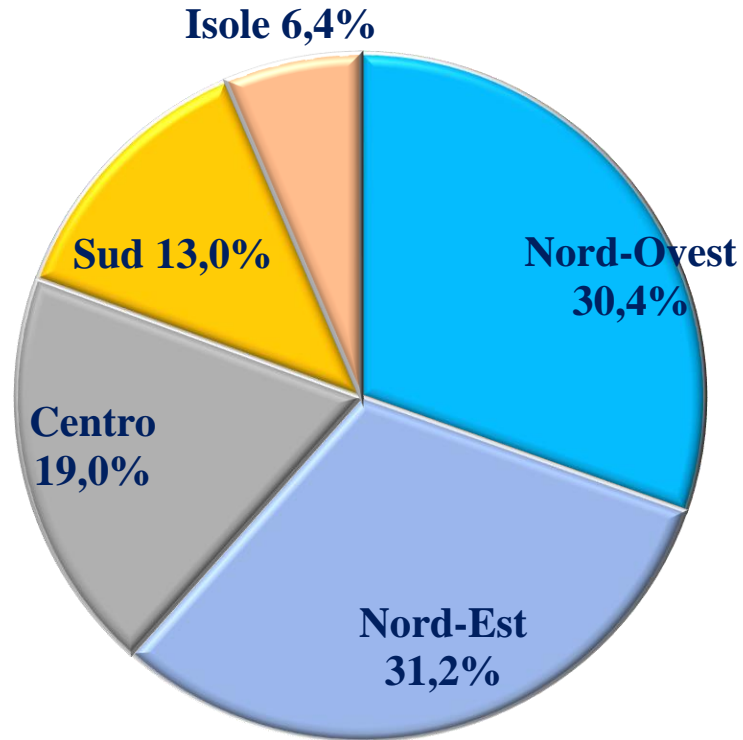
Infortuni mortali

Deviazione	Donne	Uomini	Totale
Da perdita di controllo di macchina/mezzo/utensile	31,9%	40,9%	40,1%
Da fuoriuscita, vaporizzazione, ...	58,8%	25,1%	28,2%
Da caduta di persona	4,4%	11,9%	11,2%
Da rottura, crollo ...	2,7%	8,9%	8,3%
Da movimenti senza sforzo fisico	1,1%	5,4%	5,0%
Da elettricità, incendio	0,0%	3,6%	3,2%
Da movimenti sotto sforzo fisico	0,5%	3,1%	2,8%
Da sorpresa, violenza, ecc.	0,6%	1,1%	1,2%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

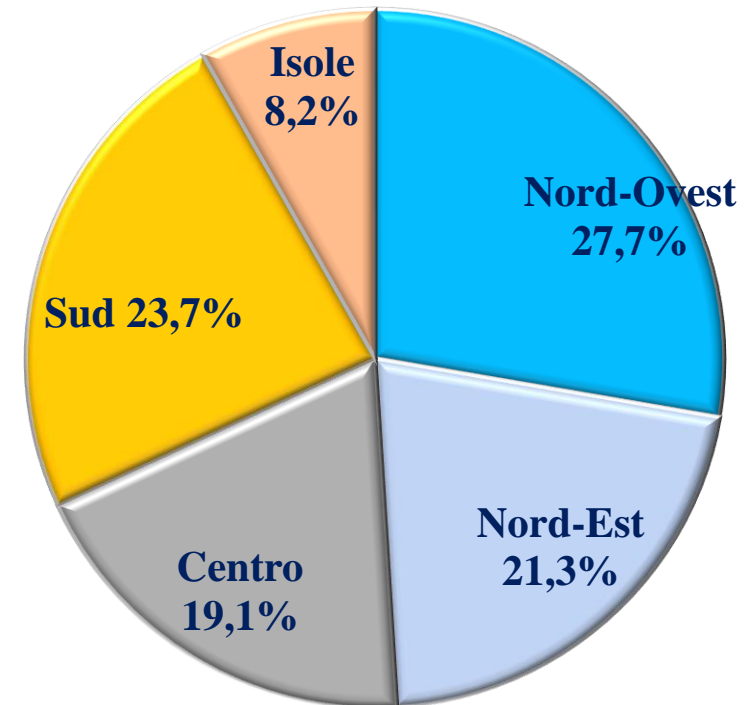
Tra le prime cause accertate di infortunio in occasione di lavoro, con il 39,5% si trovano i “movimenti del corpo inopportuni/scomposti con o senza sforzo fisico”, seguiti dalla “perdita di controllo di mezzi/macchine/attrezzature” (prevalentemente per incidenti stradali). Le “cadute” (da impalcature, piattaforme, scale) rappresentano il 16%. Per i casi mortali in occasione di lavoro, al primo posto la “perdita di controllo di mezzi” (da anni il rischio “strada” causa oltre la metà delle morti riconosciute sul lavoro), seguita dalle inalazioni di sostanze o virus nocivi, come il covid e dalle “cadute” (da impalcature, piattaforme, scale) e dalla “rottura/crollo di materiale” (con schiacciamenti da materiali pesanti).

Le denunce di infortunio per territorio (media quinquennio 2018-2022)

Infortunati in complesso



Infortunati mortali



Gli infortuni sul lavoro si concentrano nei territori più industrializzati del Paese (62% circa). In valore assoluto la Lombardia raccoglie il più alto numero di denunce, seguita da Veneto ed Emilia Romagna. Tra i casi mortali, da notare come il Sud quasi raddoppia la sua incidenza rispetto al complesso degli infortuni; è sempre la Lombardia la regione con più decessi, seguita da Veneto, Lazio e Campania.

Prevenzione come investimento e non come un costo

È quindi importante attuare politiche di prevenzione efficaci e lungimiranti in grado di comprendere e anticipare i cambiamenti che si stanno determinando nel mondo del lavoro, e allo stesso tempo intervenire efficacemente per ridurre i rischi già noti.

In uno studio condotto in collaborazione con Accredia abbiamo dimostrato che tutte le aziende che adottano sistemi di gestione della sicurezza certificati, hanno una riduzione significativa degli infortuni e quindi dei costi ad essi associati.

Per queste aziende che investono in prevenzione, la frequenza infortunistica si riduce di oltre il 20% e la gravità media dell'evento lesivo si abbassa di quasi il 30%.

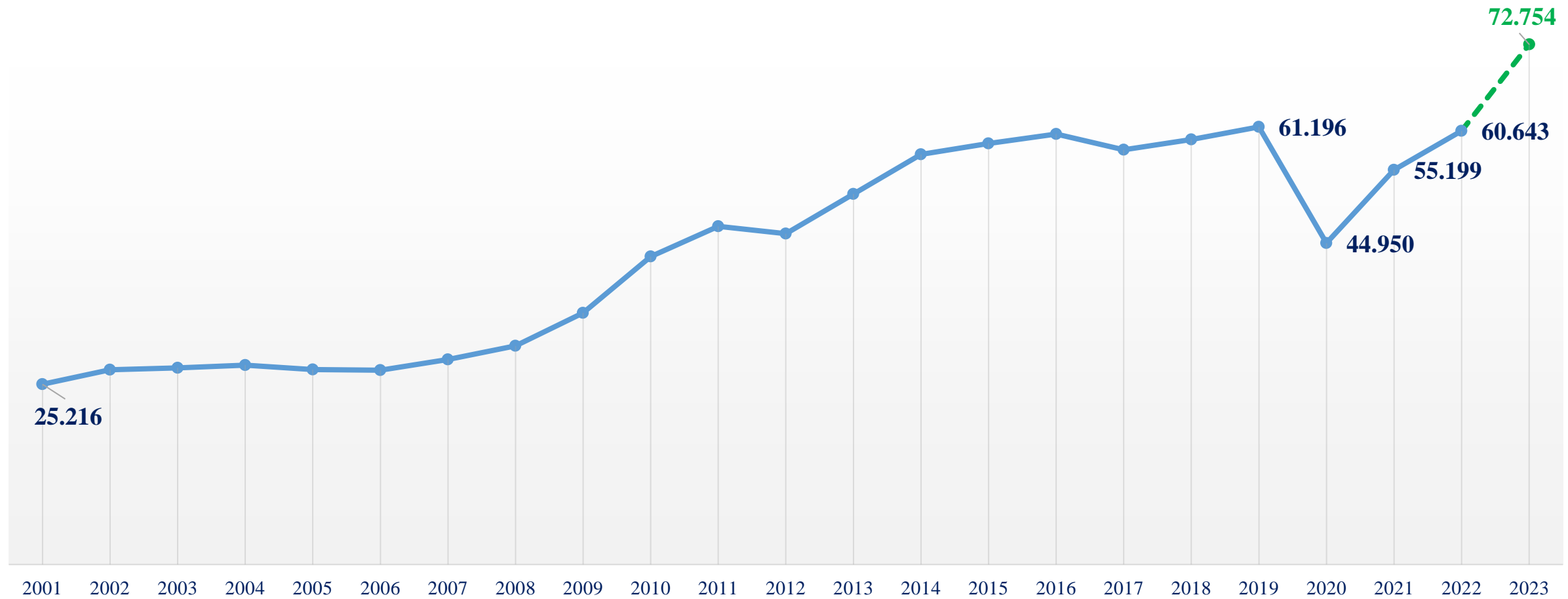
Inoltre, le riduzioni sono significative in settori importanti e ad alto rischio, come, ad esempio, quello delle costruzioni e dei trasporti.

Grande gruppo INAIL	Tipo di attività economica	Indice di frequenza		Differenza percentuale
		Campione certificate	Campione non certificate	
0	Attività varie	9,8	14,6	-32,9
1	Lavorazioni meccanico agricole, pesca, allevamenti	26,1	30,2	-13,6
2	Chimica, materie plastiche e carta	9,7	16,4	-40,9
3	Costruzioni edili, idrauliche, stradali	28,8	35,5	-18,9
4	Energia elettrica, gas e combustibili	13,4	19,2	-30,2
5	Industria del legno	18,3	23,1	-20,8
6	Metallurgia, macchine, mezzi di trasporto	12,7	19,9	-36,2
7	Mineraria, lavorazione di materiali non metalliferi	24,5	37,1	-34,0
8	Industrie tessili e della confezione. Pelli e cuoi	10,2	13,1	-22,1
9	Trasporti, facchinaggio, magazzinaggio	23,8	29,9	-20,4
	Complesso delle attività	18,8	24,3	-22,6

Grande gruppo INAIL	Tipo di attività economica	Rapporto di gravità		Differenza percentuale
		Campione certificate	Campione non certificate	
0	Attività varie	12,8	15,2	-15,8
1	Lavorazioni meccanico agricole, pesca, allevamenti	9,7	13,7	-29,2
2	Chimica, materie plastiche e carta	15,3	17,8	-14,0
3	Costruzioni edili, idrauliche, stradali	25,5	33,4	-23,6
4	Energia elettrica, gas e combustibili	18,7	27,1	-31,0
5	Industria del legno	13,9	20,2	-31,2
6	Metallurgia, macchine, mezzi di trasporto	14,9	17,1	-12,9
7	Mineraria, lavorazione di materiali non metalliferi	18,9	25,7	-26,5
8	Industrie tessili e della confezione. Pelli e cuoi	13,1	21,4	-38,8
9	Trasporti, facchinaggio, magazzinaggio	12,8	20,8	-38,5
	Complesso delle attività	14,8	20,9	-29,2

Le denunce di malattia professionale – Periodo di protocollazione 2001-2023

Dati statistici del periodo 2012-2022 aggiornati al 31.10.2023; 2023 aggiornato al 31.12.2023 (dato provvisorio)

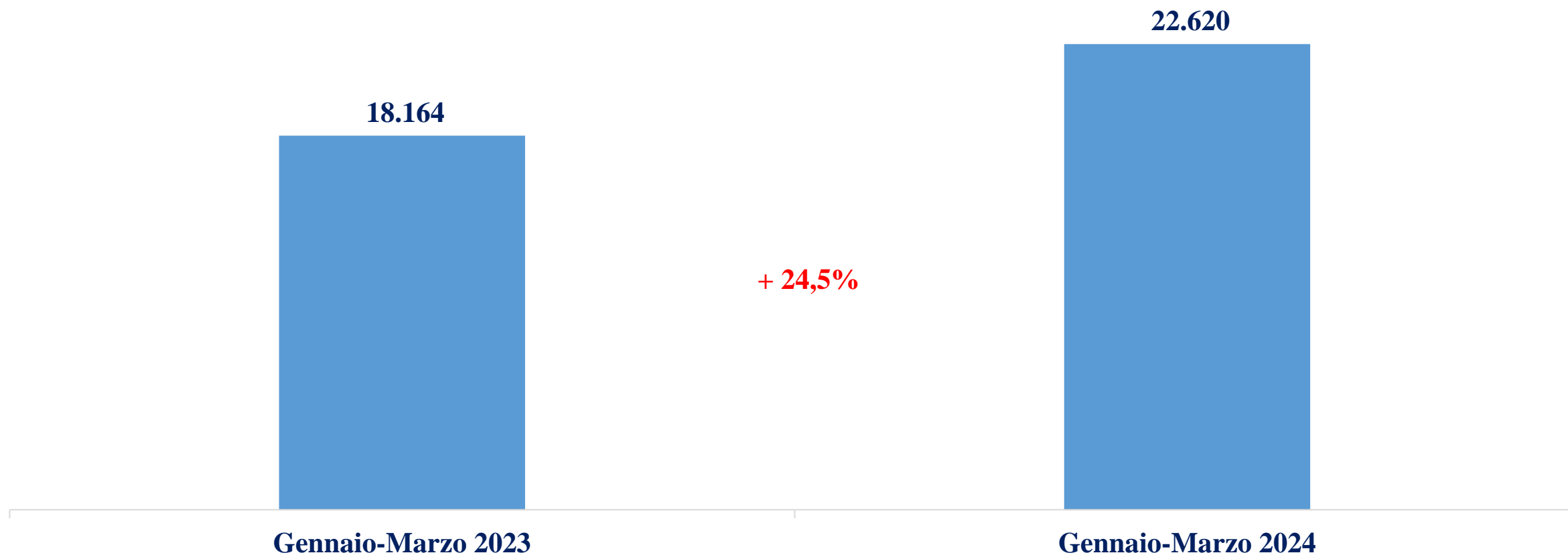


Le malattie professionali denunciate hanno registrato un andamento tendenzialmente crescente fino all'anno 2019, quando si sono superate le 61mila denunce. Nel 2020 si è osservato un calo significativo, dovuto alla minor esposizione al rischio come conseguenza delle chiusure parziali o totali attuate per contenere la diffusione del virus, ma soprattutto per le misure restrittive (anche della circolazione) che hanno disincentivato il ricorso ai presidi sanitari. Il lavoratore ha di fatto posticipato la denuncia al 2021, anno in cui il numero di malattie è tornato a salire, raggiungendo nel 2022 oltre 60 mila denunce e nel 2023, ancorché provvisorio, circa 73 mila malattie.

Prevenzione e malattie professionali – Trimestri gennaio-marzo 2023/2024

Dati rilevati al 31 marzo di ciascun anno

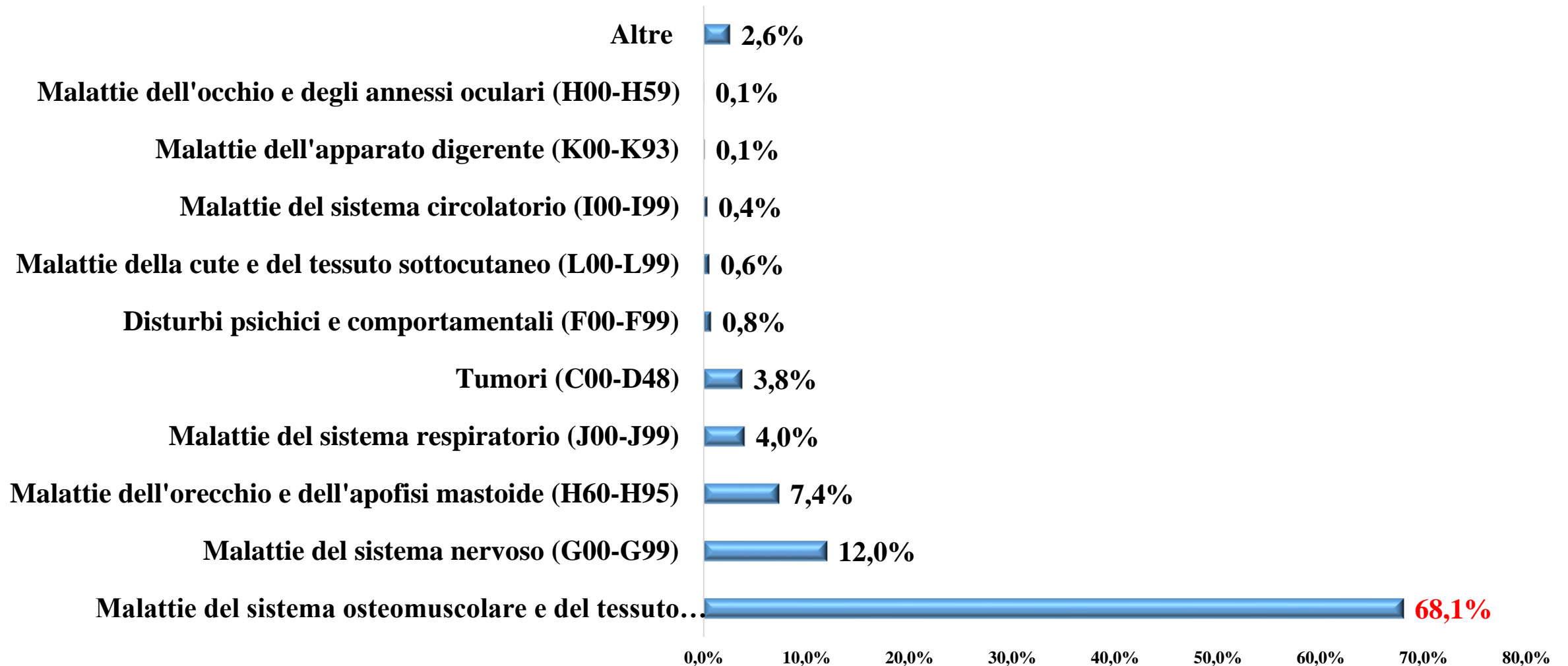
Denunce di malattie professionali



INAIL

Le denunce di malattia professionale nel primo trimestre del 2024 sono state circa 23 mila, il 24,5% in più rispetto allo stesso periodo del 2023 e +42,3% rispetto al 2019. L'aumento tra i due periodi ha riguardato sia uomini che donne, superiore per i lavoratori (+28% contro il 15,4% delle lavoratrici).

Tipologia malattie professionali denunciate (media quinquennio 2018-2022)



Circa sette patologie denunciate su dieci riguardano l'apparato muscolo scheletrico (distribuiti tra disturbi dei tessuti molli e dorsopatie) a distanza seguono le malattie del sistema nervoso (quasi esclusivamente sindromi del tunnel carpale che, nel caso delle donne, sono più frequenti), le malattie dell'orecchio (in lieve calo nell'ultimo quinquennio e più frequenti tra gli uomini), le malattie del sistema respiratorio e i tumori.

Grazie per la vostra attenzione

Silvia D'Amario

Coordinatore generale Consulenza statistico attuariale - Inail